

L'umanità primitiva e la nascita della disuguaglianza

Nel corso del pranzo il precettore ricorda al *Giovin Signore* che il suo pasto non obbedisce alle leggi del *duro irresistibile bisogno*, come per gli animali o i plebei, ma alla *sola Voluttà*, al piacere, come per gli dèi.

Si inserisce a questo punto la favola del Piacere. L'umanità primitiva, nella notte dei tempi, viveva a stretto contatto con l'ambiente naturale e non conosceva distinzioni di classi sociali. Tutti erano soggetti alle medesime necessità, si cibavano e si riparavano nello stesso modo. Era un mondo a suo modo felice, dove viveva la più assoluta uguaglianza. Una tale situazione non piaceva però agli dèi, che mandarono sulla Terra un giovane dio, il Piacere. Chi possedeva maggiore sensibilità verso la bellezza e i piaceri diventò nobile; gli altri formarono il popolo e furono condannati alle avversità, alla povertà, al dolore.

Schema metrico: endecasillabi sciolti.

250 Forse vero non è; ma un giorno è fama,¹
che fur gli uomini eguali; e ignoti nomi
fur Plebe, e Nobiltade. Al cibo, al bere,
all'accoppiarsi d'ambo i sessi, al sonno
un istinto medesimo, un'egual forza
255 sospingeva gli umani: e niun consiglio²
niuna scelta d'obbietti o lochi³ o tempi
era lor conceduta. A un rivo stesso,
a un medesimo frutto, a una stess'ombra
convenivano insieme i primi padri
260 del tuo sangue,⁴ o Signore, e i primi padri
de la plebe spregiata. I medesm'antri⁵
il medesimo suolo offrieno⁶ loro
il riposo, e l'albergo⁷; e a le lor membra
i medesmi animai le irsute vesti.⁸
265 Sol'una cura⁹ a tutti era comune
di sfuggire il dolore, e ignota cosa
era il desire agli uman petti¹⁰ ancora.
L'uniforme degli uomini sembianza¹¹
spiacque a' Celesti¹²; e a variar la Terra
270 fu spedito il Piacer.¹³ Quale già i numi
d'Ilio sui campi, tal l'amico Genio,¹⁴
lieve lieve per l'aere labendo¹⁵
s'avvicina a la Terra; e questa ride
di riso ancor non conosciuto. Ei move,
275 e l'aura estiva del cadente rivo,¹⁶
e dei clivi¹⁷ odorosi a lui blandisce
le vaghe membra,¹⁸ e lentamente sdrucchiola¹⁹
sul tondeggiar dei muscoli gentile.
Gli s'aggiran d'intorno i Vezzi e i Giochi,²⁰

1. **un giorno è fama:** si dice che un giorno.

2. **niun consiglio:** nessuna libertà di decisione.

3. **obbietti o lochi:** oggetti o luoghi.

4. **i primi... sangue:** i tuoi antenati.

5. **medesm'antri:** le medesime grotte.

6. **offrieno:** offrivano.

7. **albergo:** dimora.

8. **irsute vesti:** pellicce.

9. **una cura:** un'unica occupazione.

10. **il desire... petti:** il desiderio agli animi umani.

11. **sembianza:** aspetto.

12. **a' Celesti:** agli dèi.

13. **a variar... Piacer:** fu inviato il Piacere a rendere varia la (vita sulla) Terra.

14. **Quale... Genio:** come già (fecero) gli dèi sui campi di Troia (*Ilio*), così (*tal*) il Genio amico (cioè il Piacere).

15. **labendo:** scorrendo, scivolando.

16. **del cadente rivo:** del ruscello che scorre in discesa.

17. **clivi:** colline.

18. **a lui... membra:** gli accarezza le belle membra.

19. **sdrucchiola:** scorre, scivola.

20. **i Vezzi e i Giochi:** divinità secondarie, personificazioni dei piaceri e dei divertimenti.

280 e come ambrosia, le lusinghe scorongli
da le fraghe del labbro:²¹ e da le luci²²
socchiuse, languidette, umide fuori
di tremulo fulgore²³ escon scintille
ond'arde²⁴ l'aere che scendendo ei varca.²⁵

285 Alfin sul dorso tuo sentisti, o Terra,
sua prim'orma stamparsi; e tosto²⁶ un lento
fremere soavissimo si sparse
di cosa in cosa; e ognor²⁷ crescendo, tutte
di natura le viscere commosse:²⁸

290 come nell'arsa state²⁹ il tuono s'ode
che di lontano mormorando viene;
e col profondo suon di monte in monte
sorge³⁰; e la valle, e la foresta intorno
mugon³¹ del fragoroso alto rimbombo,

295 finché poi cade la feconda pioggia
che gli uomini e le fere e i fiori e l'erbe
ravviva riconforta allegra e abbella.³²
Oh beati tra gli altri, oh cari al cielo
viventi a cui con miglior man Titano

300 formò gli organi illustri, e meglio tese,
e di fluido agilissimo inondolli!³³
Voi l'ignoto solletico³⁴ sentiste
del celeste motore³⁵. In voi ben tosto
le voglie fermentar, nacque il desio.

305 Voi primieri³⁶ scopriste il buono, il meglio;
e con foga dolcissima correte
a possederli. Allor quel de' due sessi,
che necessario in prima era soltanto,³⁷
d'amabile, e di bello il nome ottenne.

310 Al giudizio di Paride³⁸ voi deste
il primo esempio: tra feminei volti
a distinguer s'apprese³⁹; e voi sentiste
primamente le grazie⁴⁰. A voi tra mille
sapor fur noti i più soavi: allora

315 fu il vin preposto all'onda⁴¹; e il vin s'ellesse
figlio de' tralci più riarsi,⁴² e posti

21. e come ambrosia... labbro: la seduzione gli esce come ambrosia dalle labbra rosse come fragole. L'ambrosia è la bevanda degli dèi.

22. luci: occhi.

23. fulgore: luminosità.

24. ond'arde: delle quali si illumina.

25. varca: attraversa.

26. tosto: subito.

27. ognor: continuamente.

28. di natura... commosse: fece tremare (di piacere) le parti più nascoste della natura.

29. arsa state: arida estate.

30. sorge: si leva in alto.

31. mugon: riecheggiano.

32. abbella: abbellisce. Gli effetti della discesa del Piacere sulla Terra sono paragonati a quelli della pioggia che giunge inaspettata durante un'arida estate.

33. a cui... inondolli: ai quali Prometeo (*Titano*) conformò

in modo migliore gli organi più importanti e li tese meglio (per renderli più sensibili al piacere) e li riempì (*inondolli*) di sangue fluidissimo. Secondo la tradizione mitologica Prometeo, figlio del titano Giapeto, fu il creatore dell'uomo, che modellò dalla creta.

34. solletico: stimolo.

35. celeste motore: il Piacere venuto dal cielo.

36. primieri: per primi.

37. Allor quel... soltanto: allude al sesso femminile che prima era necessario soltanto alla procreazione.

38. Al giudizio di Paride: l'eroe greco Paride, chiamato sull'Olimpo a giudicare quale fosse la dea più bella fra Era, Pallade e Afrodite, scelse quest'ultima.

39. s'apprese: s'imparò.

40. le grazie: la bellezza.

41. onda: metonimia per acqua.

42. il vin... riarsi: si scelse il vino prodotto dai vigneti più soleggiati.

a più fervido sol, ne' più sublimi
 colli dove più zolfo il suolo impingua.⁴³
 Così l'Uom si divise: e fu il Signore
 320 dai Volgari⁴⁴ distinto a cui nel seno
 troppo languir l'ebeti fibre, inette
 a rimbalzar sotto i soavi colpi
 de la nova cagione onde fur tocche:⁴⁵
 e quasi⁴⁶ bovi, al suol curvati ancora
 325 dinanzi al pungol⁴⁷ del bisogno andàro;
 e tra la servitute, e la viltade,⁴⁸
 e 'l travaglio, e l'inopia⁴⁹ a viver nati,
 ebber nome di Plebe. Or tu Signore
 che feltrato per mille invitte reni⁵⁰
 330 sangue racchiudi, poiché in altra etade
 arte, forza, o fortuna i padri tuoi
 grandi rendette⁵¹, poiché il tempo alfine
 lor divisi tesori in te⁵² raccolse,
 del tuo senso⁵³ gioisci, a te dai numi
 335 concessa parte:⁵⁴ e l'umil vulgo intanto
 dell'industria donato,⁵⁵ ora ministri⁵⁶
 a te i piaceri tuoi nato⁵⁷ a recarli
 su la mensa real, non a gioirne.

da *Il Giorno*, a cura di D. Isella, Ricciardi, Milano-Napoli, 1969

43. dove... impingua: dove una maggior quantità di zolfo rende più fertile il terreno.

44. Volgari: plebe.

45. languir... tocche: restarono insensibili le fibre nervose, incapaci di reagire sotto la spinta dei dolci stimoli della nuova forza (cioè il Piacere) da cui erano state toccate.

46. quasi: come.

47. pungol: stimolo.

48. viltade: umiliazione.

49. inopia: miseria.

50. feltrato... reni: filtrato attraverso i reni di mille valorosi

antenati.

51. rendette: resero; i soggetti sono *arte, forza, fortuna*.

52. in te: nelle tue mani.

53. senso: sensibilità.

54. a te... parte: (in quanto è) il ruolo (*parte*) a te concesso dagli dèi.

55. dell'industria donato: a cui è stato fatto dono del lavoro (dagli dèi).

56. ministri: procuri.

57. nato: poiché è nato.

L

inee di analisi testuale

Tre parti, tre toni

È possibile suddividere la favola in tre sezioni, di diversa intonazione.

- La prima (vv. 250-268) descrive con tono realistico l'umanità delle origini nel soddisfacimento dei bisogni primari: cibarsi e ripararsi dalle intemperie. Ricorrono ripetutamente gli stessi aggettivi, a sottolineare l'idea di uguaglianza e comunanza: *uomini eguali, istinto medesimo, egual forza, rivo stesso, medesimo frutto, stess'ombra, medesm'antri, medesimo suolo, medesmi animai, Sol'una cura [...] comune*.

- Uno stacco netto (vv. 268-269) introduce la seconda parte (vv. 269-297), che descrive la discesa sulla terra del Piacere. Il tono si fa più leggero e frivolo; il lessico ricerca la grazia e la piacevolezza; abbondano le immagini delicate: i *VeZZi* e i *Giochi* che svolazzano attorno al dio; le luci *languidette*, le scintille di *tremulo fulgore*; lo spargersi del *fremere soavissimo* ecc. La descrizione del temporale estivo (vv. 290-297) è un piccolo capolavoro di tecnica poetica in cui dominano i suoni *-on* e *-om*, a riprodurre impressionisticamente il tuono.

- L'esclamazione dei vv. 298-301 (*Oh beati tra gli altri...*) apre la terza parte, appendice satirica della favola. Torna lo stile realistico-sensitivo nella descrizione di ambienti e fenomeni naturali, con ricchezza di particolari anche scientifici: si vedano, ad esempio, i vv. 316-318, dove è descritta la coltivazione della vite con precisione naturalistica.

Letture antifrastica o non antifrastica?

Secondo il senso letterale della favola, le differenze di classe sociale sono fondate su caratteri naturali e congeniti degli individui. Per antifrasi, dunque, Parini afferma l'uguaglianza naturale degli uomini: le differenze, se pure esistono, non sono quelle legate al ceto sociale, bensì quelle, più profonde, concernenti il valore morale e la dignità, che possono risiedere indifferentemente in un esponente del popolo o dell'aristocrazia. I principi cristiani si accordano, al riguardo, con quelli illuministici. Il tema della nascita delle disuguaglianze è molto presente, in quegli anni, nel dibattito filosofico europeo; le idee pariniane sembrano richiamare in particolare quelle di Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), che, pochi anni prima, ha pubblicato il *Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza tra gli uomini*, uno dei primi e più importanti documenti sulla teoria della bontà naturale degli uomini e sulla negatività del progresso. La lettura antifrastica, tuttavia, non incontra il favore unanime della critica: è messa in discussione, fra gli altri, da Mario Fubini e Giuseppe Petronio.

In sintesi, gli elementi a favore della lettura antifrastica sono i seguenti:

- a. è antifrastica la maggior parte dell'opera;
 - b. Parini sostiene a più riprese l'assurdità delle pretese dei nobili basate sulla presunta superiorità della nascita (soprattutto nel *Dialogo sopra la nobiltà*, per cui cfr. testo *on line*);
 - c. il verso 331 fa chiaramente intuire come le disuguaglianze sociali si fondino su ben più prosaici elementi, come l'astuzia (*arte*), la violenza (*forza*) e la *fortuna*;
 - d. la ricerca di vini raffinati è già stata antifrasticamente criticata nel *Mattino*, al verso 80 e segg. (cfr. pag. 326); è perciò poco plausibile che qui sia giudicata positivamente;
 - e. sempre all'inizio del poema, è presente un implicito elogio dello stato di natura (cfr. pag. 324 e segg.).
- Gli elementi che contrastano con una lettura totalmente antifrastica sono invece i seguenti:
- a. nel poema Parini non mette mai in discussione l'esistenza della nobiltà, ma la richiama ai valori suoi propri, alla sua originaria virtù; in questo passo, invece, la nobiltà sarebbe radicalmente negata;
 - b. la ricerca della bellezza, per Parini, è sempre un valore; in questo caso, però, essa sarebbe posta sullo stesso piano della ricerca del piacere del vino e giudicata negativamente; inoltre, per Parini, la bellezza ha di solito una funzione civilizzatrice;
 - c. la favola del Piacere si fonda su un principio di tipo sensistico, che ben si accorda con la formazione culturale di Parini;
 - d. lo stato di natura qui descritto vede l'uomo totalmente soggetto agli istinti, compreso quello sessuale: è una situazione in netto contrasto con l'etica cristiana, sempre seguita da Parini.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione questi versi e riassume il contenuto in non più di 15 righe.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Che cosa vuole affermare Parini attraverso l'antifrasi? (max 10 righe)
3. Come hai letto nelle *Linee di analisi testuale*, le idee pariniane sembrano richiamare in particolare quelle di Rousseau. Approfondisci il collegamento fra i due autori, attraverso una ricerca in biblioteca. Elabora una relazione sull'argomento che non superi le 20 righe.
4. Sulla base di quanto hai letto nelle *Linee di analisi testuale*, spiega quale lettura della favola (antifrastica o non antifrastica) ti sembra preferibile e per quali ragioni. Rispondi oralmente.

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi la favola e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, inserendo opportuni riferimenti al testo:
L'uguaglianza naturale degli uomini.